

“Spero in un fraintendimento altrimenti mi sfugge la logica”

Chiamparino: che senso ha pagare per Pomigliano?

PAOLO GRISERI

SPERA che non sia vero e in ogni caso si augura «un immediato chiarimento». Sergio Chiamparino è certamente sorpreso dall'annuncio di Marchionne di voler trasferire in Serbia la produzione inizialmente prevista a Torino.

Signor sindaco, se l'aspettava?

«Voglio capire se si tratta di un fraintendimento oppure se siamo di fronte a un'operazione di cui, francamente, mi sfugge un po' la logica».

Quali impegni aveva preso con lei la Fiat sul futuro di Mirafiori?

«Ancora recentemente avevo sentito Marchionne e mi aveva garantito che tutto procedeva come previsto. Il modello L0 era il perno del rilancio dello stabilimento e non c'erano fino a ieri nubi all'orizzonte. Voglio sperare che le parole di Marchionne siano state intese male: nel senso che intendesse riferirsi a produzioni previste in altre fabbriche o a trasferimenti in Serbia solo di una parte della produzione realizzata in

Italia».

Nella conferenza stampa l'amministratore delegato ha dichiarato che se non ci fosse stata la vicenda Pomigliano quella produzione sarebbe rimasta in Italia. Come risponde?

«Che mi parrebbe davvero paradossale se fossero i lavoratori e la città di Torino a pagare le conseguenze della vicenda di Pomigliano».

Perché paradossale?

«Perché non avrebbe molto senso mantenere un investimento che si considera a rischio come quello di Pomigliano e trasferire altrove produzioni come la L0 previste in stabilimenti che hanno mostrato più di altri di credere al futuro della Fiat anche quando tutti la davano per spacciata».

Questa vicenda può modificare il rapporto di Marchionne con la città?

«Questa vicenda ha bisogno innanzitutto di un chiarimento. Prima è difficile dare giudizi. Certo, se un'azienda decide di trasferire al-

trove le produzioni non ci si può attendere che la città faccia salti di gioia. Ma è ancora presto per tirare le conclusioni».

Se sarà necessario lei dovrà svolgere opera di lobbying istituzionale, come già avvenne nel 2005 quando Comune, Provincia e Regione si impegnarono per il salvataggio di Mirafiori. Questa volta ci sarà Cota. Pensa che la Regione parteciperà?

«Se devo stare alle dichiarazioni di questi mesi, direi di sì. Cota ha sempre detto che il suo primo punto programmatico è il lavoro. In questo caso avrebbe l'occasione per dimostrarlo concretamente».

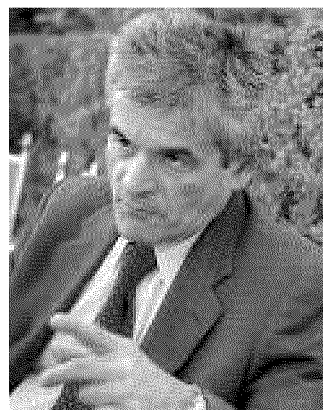
È noto il suo buon rapporto personale con Marchionne. Come pensa di affrontare un eventuale braccio di ferro?

«Il fatto di giocare a carte insieme non impedisce a lui di svolgere fino in fondo il suo compito di amministratore delegato e a me di svolgere fino in fondo quello di sindaco. Difenderò in tutti i modi il diritto dei torinesi a vedere rispettati gli impegni della Fiat sul futuro della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE SERGIO

A sinistra:
l'ad della Fiat
Sergio
Marchionne
A destra:
il sindaco
di Torino
Sergio
Chiamparino



La promessa

Difenderò in tutti i modi il diritto a vedere rispettati gli impegni presi: siamo quelli che hanno creduto in Fiat anche quando era data per spacciata